

Al comando di generali travestiti da «sociologi»

Un esercito di gendarmi anticomunisti sarà creato nell'America Latina

Significative ammissioni della stampa USA e latino-americana. Il progetto americano «rivisto» mantiene intatta la sua gravità. Ora è all'approvazione dell'OSA

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 19. Il piano per la creazione di una forza militare interamericana non è stato respinto e sepolto a Buenos Aires come vorrebbero far credere molte fonti. La conferenza degli eserciti americani che si è tenuta nella capitale ha in realtà approvato il piano statunitense per l'integrazione degli eserciti del continente. Solamente è stato cambiato il nome del progetto. Ma la tesi fondamentale degli Stati Uniti è stata accettata ed ora spetta soltanto alla prossima riunione dei ministri degli Esteri dei paesi membri dell'OSA dare l'approvazione finale al progetto, convenientemente emendato nella forma ma non nelle sostanza. In questo modo anche governi che si oppongono alla formulazione primitiva del piano come quelli del Cile, del Messico e dell'Uruguay, potranno aderirvi, credendo di salvare la forma.

Un articolo di Enrique Lopez Oliva, dell'agenzia Prensa Latina, rileva che una serie di giornalisti americani, dal Washington Post a Axel y Blanco - portavoce dell'estrema destra cattolica argentina - stanno riprendendo in coro che a Buenos Aires si sono rivelati «dissententi» fra il generale Onganía e i generali non-americani e che la idea di una forza multilaterale è stata «tranquillamente sepolta». «Mancava un solo chiodo per chiudere la bara ed è stata inchiodata a Buenos Aires», ha scritto il Washington Post. Le fonti sono perlopiù sospette. La conferenza era stata preparata con molta attenzione. Nell'ultima riunione preparatoria a Buenos Aires dal 28 agosto al 2 settembre erano effettivamente emerse varie difficoltà. Messico e Venezuela cominciarono che non avrebbero partecipato. Il Messico affermò di voler restare fedele ai suoi principi di non intervento. La forza interamericana infatti ha come primo scopo l'intervento in qualsiasi paese del continente, in caso di «minaccia sovversiva». Il Venezuela, in omaggio a un principio piuttosto formale, non riconosce il regime di Díaz Soria da un colpo di stato. Per ragioni non chiare, ma forse dietro suggerimento del Pentagono, anche i delegati di El Salvador, Costa Rica, Guatemala, Haiti e Nicaragua - paesi peraltro militarmente integrati al sistema USA attraverso il Consiglio Centroamericano di Difesa - altri organismi - non parteciparono alla riunione di agosto. Dopo quella riunione comunque trappe stabilite per l'ordine del giorno della conferenza di novembre furono i seguenti: 1) La presenza di uno stato socialista - Cuba - nello emisfero occidentale; 2) Aiuto militare nordamericano all'America Latina; 3) Esclusione di una strategia comune.

Alla riunione preparatoria parlarono per l'Argentina i generali che avevano effettuato il colpo di stato. Dissero che l'Argentina avrebbe favorito l'integrazione di un sistema militare interamericano nella struttura funzionale dell'OSA per dare una risposta valida alla «oppressione comunista». Analizzando i fatti di «sovversione» nel Continente, i generali accennarono degnamente anche allo stato di crisi economica sociale.

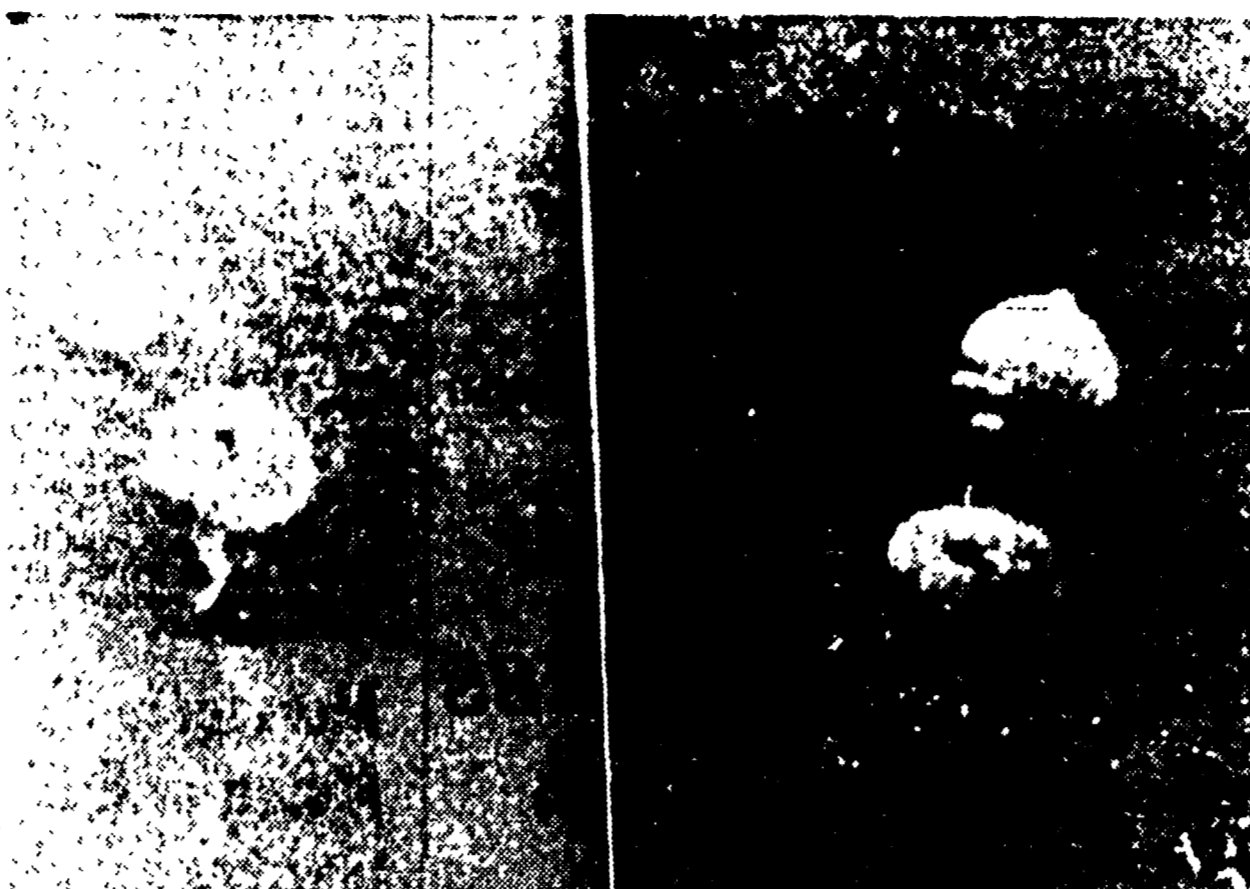
La stampa statunitense cominciò a diffondere essa stessa notizie sulle divergenze tra i governi latino-americani e gli interessi sul continente. A poco a poco guadagnata terreno una formula suggerita dall'Argentina, «mentre perdeva terreno quella degli Stati Uniti appoggiata dal Brasile». La nuova formula, ammettevano i generali, apriva la strada perché anche paesi come il Cile e il Messico potessero accettare la creazione della Forza Interamericana Permanente. Così, dopo molti viaggi, conferenze bilaterali, pressioni e incontri ad alto livello, la Settima Conferenza degli Eserciti Americani si è svolta alla presenza di tutti, esclusi i delegati di Venezuela, Haiti e Costa Rica.

La discussione si è svolta porte chiuse. Si è saputo che la delegazione di Santo Domingo aveva accusato il colonnello Casiano - guarda caso - di «tradimento». I brasiliani avevano denunciato il «comunismo internazionale» e messo al centro del progetto iniziale, la delegazione argentina ha proposto di creare un «Consiglio interamericano di Difesa» (senza l'OSA), basato sulla creazione di una «esercito militare che può intervenire in qualsiasi paese dell'America Latina quando il Consiglio di Sicurezza dell'OSA sarà del parere che se ne presenta la necessità. La creazione di un Consiglio di Difesa interamericano, contata per pressioni e castro di estrema gravità, come intervento unilaterale degli USA a Santo Domingo nel '65, dovrà ottenere il riconoscimento alla attuale Giunta Interamericana di Difesa, che è stata finora solo un organismo consultivo al di fuori dell'OSA.

La proposta argentina è stata approvata. Il documento sollecita che i militari partecipino in modo più attivo alla soluzione dei problemi economico-sociali. Le proposte della conferenza di Buenos Aires saranno studiate e certamente approvate dalla prossima riunione dei ministri degli Esteri che si terrà a Buenos Aires. Non vi è nulla di nuovo, nelle decisioni prese dalla conferenza dei comandanti degli eserciti americani. Esattamente un anno fa, lo Evening Star commentò l'inaugurazione dei lavori della Conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri a Rio de Janeiro, con una corrispondenza intitolata: «Si prevede un nuovo piano per la Forza di Pace Latino-americana». L'articolo diceva: «Si prevede che dalla discussione uscirà una nuova concezione di una Forza di Pace permanente. Latino-americana, i cui servizi saranno a disposizione dell'OSA...». E aggiungeva che «i fonti della delegazione statunitense dicono che il piano richiede la costituzione di una forza permanente destinata a compiti interamericani, ma composta da reparti che rimarranno all'interno delle frontiere nazionali dei paesi contribuenti» fino al loro impiego. Le stesse fonti, rivelava lo Evening Star, «prevedono che l'Argentina o il Brasile proporranno la creazione della Forza di Pace». Esattamente quanto è avvenuto un anno dopo.

Il settimanale argentino Axel y Blanco commenta adesso che mentre il Pentagono proponeva una forza con impiego di gendarmia, nella concezione argentina si tratta né più né meno della integrazione degli eserciti. Il modo di parole, commenta a sua volta Prensa Latina, non può ingannare nessuno: «una volta integrati gli eserciti, quale sarà il loro impiego, se non in missioni di repressione, cioè in missione di gendarmia?». Nei nuovi orientamenti dell'imperialismo nordamericano in America Latina, tutto è mascherato: la pressione culturale avviene attraverso l'integrazione delle università e degli intellettuali; la pressione economica attraverso l'integrazione nella ALALC e nel Mercato Comune latinoamericano; l'intervento militare attraverso l'integrazione degli eserciti. I vicari di questo nuovo orientamento sono tutti travestiti da sociologi e economisti e letterati preoccupati del bene dei popoli. Così anche i militari dovranno preoccuparsi dei problemi economici e sociali. Si parla perfino dell'utilizzazione della tecnologia e dell'ingegneria militare USA nello sviluppo economico dei vari paesi del Continente. Un nuovo concetto sovranazionale della sovranità e dell'indipendenza viene propagandato dai servizi USA: la missione fondamentale degli eserciti sarà di difendere al territorio nazionale anche tutti i paesi del continente «dalla aggressione economica, ideologica e guerrigliera del comunismo internazionale». Alle frontiere nazionali si sostituiscono secondo il nota concetto del generale Onganía, e dei suoi colleghi brasiliani, le «frontiere ideologiche». E' la dottrina Johnson. Un minaccioso apparato che sta facendo la prova in Vietnam e che si prepara a funzionare in America Latina, Saverio Tutino

TRAGICO LANCIO A MANILA



MANILA (Filippine), 19. Due paracadutisti americani sono morti schiacciati al suolo in seguito ad un tragico incidente. Erano stati paracadutati da pochi secondi quando, forse a causa di una raffica di vento, è avvenuta la tragedia: il secondo paracadutista è andato a sbattere sopra all'ombrello del paracadute dell'altro e lo ha sfondato. Avvolti dal fili e stretti in una trappola mortale i due si sono schiantati al suolo. Un fotografo è riuscito a riprendere la tragica scena servendosi di un potente teleobiettivo. Nella foto a fianco: i due paracadutisti poco dopo il lancio e, a destra, il momento della tragedia.

19 morti in un disastro identico al Vajont

RIO DE JANEIRO, 19. Diciannove morti, in una sciagura impressionante analoga a quella del Vajont, nella vallata di Risende, a 130 chilometri da Rio de Janeiro, attraversata dal fiume Prieto, rigonfio per le piogge insistenti degli ultimi giorni. Un costone di montagna è precipitato sul corso d'acqua, sbarcato in più punti da dighe per la produzione di energia elettrica. Si è formata una enorme ondata che è passata come una furia lungo il corso del fiume tra volgendolo tutto quello che incontrava sul suo cammino, compresa la città di Risende. La zona però non è abitata come quella del Vajont, ed a questo si deve il più limitato numero di vittime. Una casa dove abitavano quattordici persone è stata spazzata via: tutti morti. Sono stati sorpresi nel sonno. Altre cinque persone sono decedute in circostanze non ancora accertate. Il numero delle vittime, peraltro, non è definitivo.

Significativa iniziativa della FSM

Conclusa la Conferenza sul commercio mondiale

Appello alla lotta contro i monopoli e il neocolonialismo. Per rapporti economici senza discriminazioni

Nostro servizio BUDAPEST, 19. La prima conferenza della FSM sui problemi economici e commerciali, si è conclusa con un appello a tutti i movimenti sindacali ad unire le loro forze per combattere i monopoli, contribuire ad accrescere il livello di vita dei lavoratori e ad accelerare la cooperazione pacifica fra le nazioni a divergo regime sociale. Il documento risolutivo, si sofferma a lungo sull'auto che i paesi progrediti devono dare a quelli sottosviluppati, e sul ruolo dei sindacati delle due aree, riassumendo in quattro punti le rivendicazioni per consolidare l'indipendenza economica nazionale:

- 1) realizzazione della riforma agraria, sopprimendo tutte le forme ed i residui delle proprietà coloniali e feudali;
- 2) Edificazione e sviluppo dell'industria nazionale, in particolare del settore di Stato, adottando misure dirette ad espugnare i monopoli privati;
- 3) Nazionalizzazione delle aziende più importanti appartenenti a monopoli stranieri e delle istituzioni private per il finanziamento ed i crediti stabilendo uno stretto controllo sugli investimenti e le attività dei monopoli;
- 4) Nazionalizzazione e controllo del commercio estero da parte dello Stato, con la partecipazione dei sindacati.

A sostegno di tali rivendicazioni, le organizzazioni sindacali dei paesi socialisti e capitalisti devono intensificare la loro solidarietà contro lo sfruttamento neocolonialista, reclamando «misure specifiche per l'eliminazione di aiuti e per la diversificazione del commercio». Una particolare attenzione viene poi dedicata alle richieste per una espansione degli scambi tra paesi socialisti e capitalisti. Oltre alla soppressione di tutte quelle misure che ancora ostacolano rapporti relattivo bisogna utilizzare tutte le possibilità esistenti per una cooperazione bilaterale e multilaterale in campo produttivo e nei settori delle ricerche scientifiche e tecniche, estendendo normali rapporti con i paesi ancora arretrati.

Nei paesi capitalisti sviluppati i sindacati devono collocarsi in primo piano nella lotta contro gli indirizzi politici dei monopoli, sempre più ispirati al massimo profitto e all'accrescimento del loro potere. L'affermarsi di una alternativa davvero democratica in politica economica deve poggiare su due punti fondamentali:

- a) attuazione di un armonico sviluppo economico e sociale;
- b) controllo democratico della economia come base per una cooperazione sindacale in campo internazionale contro i piani dei monopoli e del neocolonialismo.

Bisogna puntare ad ottenere la nazionalizzazione dell'industria di base, sottoponendola ad una gestione democratica, così come i sindacati devono influire sui governi dei rispettivi paesi per far prevalere i principi della non discriminazione nella firma di accordi commerciali ed economici. Crea una riforma dell'attuale sistema monetario viene proposto di porre fine all'egemonia del dollaro e della sterlina; e di concedere crediti ed aiuti a lunga scadenza senza eccessivi interessi ai paesi arretrati, permettendo loro di superare le difficoltà finanziarie che impediscono ancora un commercio più elastico. Tutti i paesi poi devono godere del diritto di un controllo sul sistema monetario e in questa direzione i sindacati devono insistere per combattere le imposizioni e le ingerenze che colpiscono la bilancia dei pagamenti, soprattutto dei paesi in via di sviluppo.

La risoluzione conclude rinnovando l'appello alle altre centrali sindacali internazionali come la CISL e la CISC, a coordinare un'attività in seno agli organismi governativi per far approvare tutte quelle misure capaci di determinare un'effettiva soluzione dei problemi in favore di un miglioramento delle condizioni di vita, in primo luogo dei lavoratori.

g. b.

Rubati documenti all'avvocato di Wilson

LONDRA, 19. Si apprende oggi che Scotland Yard sta indagando per accertare l'identità di due ladri che hanno saccheggiato la scorsa settimana gli uffici di Lord Goodman, il legale del primo ministro Harold Wilson.

I ladri, si apprende, sono penetrati nell'ufficio del lord giovedì 9 dicembre asportando documenti. Solo ieri sera la polizia ha rivelato la notizia del furto.

Castro esalta la lotta del FNL vietnamita

L'AVANA, 19. Il primo ministro cubano Fidel Castro, in un discorso di oltre tre ore e mezza pronunciato ieri sera all'Università dell'Avana, ha informato che l'ambasciata cubana ad Hanoi ha dato comunicazione che le bombe americane sono cadute sulla capitale della Repubblica democratica del Vietnam a poche centinaia di metri dall'ambasciata stessa. Fidel Castro ha aggiunto che la smentita americana alla notizia dei bombardamenti su Hanoi «è una vera e propria menzogna».

Il primo ministro cubano ha quindi esaltato la lotta che il Fronte di liberazione nazionale conduce nel Vietnam ed ha affermato che essa «ha un grande significato per l'intera umanità». «Finché i vietnamiti resisteranno - egli ha detto - il movimento di liberazione aumenterà in altre parti del mondo. Altri fronti di lotta si apriranno nel mondo. Quando vi saranno cinque o sei Vietnam nel mondo, le aggressioni degli imperialisti non basteranno a sconfiggere tutti i popoli del mondo che combattono per la loro liberazione».

Fidel Castro ha quindi ribadito la sua convinzione che «il popolo vietnamita non sarà sconfitto». Il primo ministro cubano ha dedicato la maggior parte del suo discorso ad argomenti di natura economica, affermando tra l'altro che in tale settore il suo governo pone l'accento «sull'agricoltura e sull'industria».

SPAGNA

Altre vittime rinvenute tra i rottami dei due treni

TERUEL, 19. Centinaia di persone hanno lavorato per tutta la notte, alla luce dei riflettori, per cercare le altre vittime della spaventosa sciagura ferroviaria avvenuta sulla Valencia-Barcelona il bilancio della tragedia è salito così a 25 passeggeri rimasti carbonizzati e a 12 feriti.

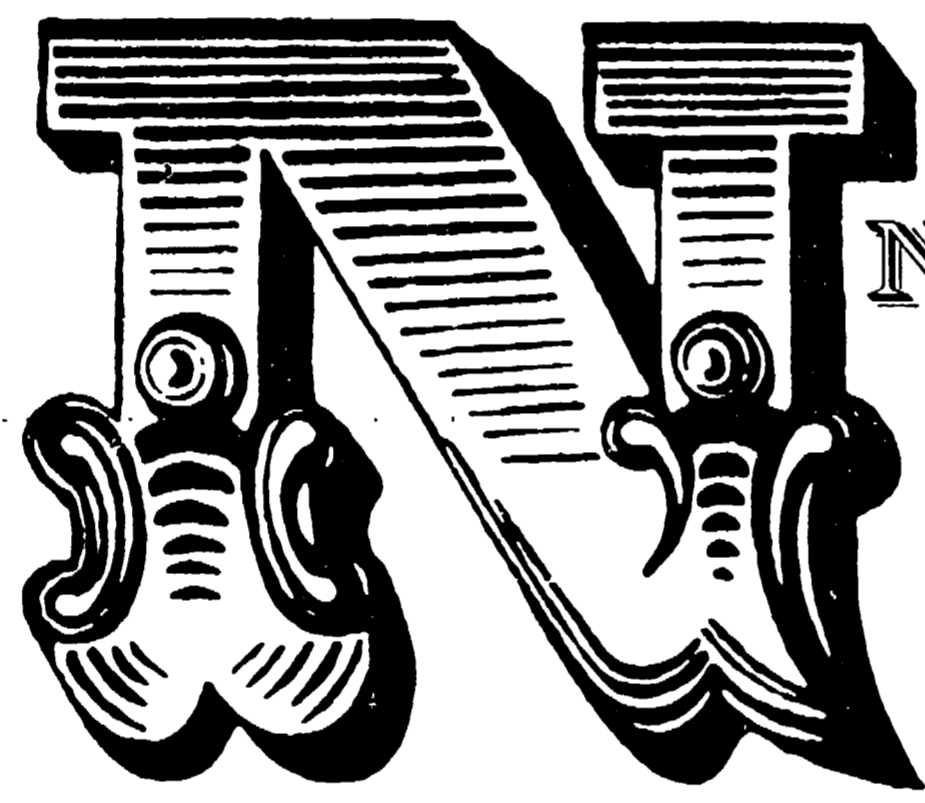
Lo scianto tra l'autotreno e il treno merci ha avuto pochissimi testimoni essendo avvenuto in una località isolata a due chilometri dalla piccola stazione di Villafraanca del Campo. Tutti i superstiti si trovavano nel vagone trainato dall'autotreno.

Alla partenza da Teruel il controllore aveva consigliato ai viaggiatori di occupare la prima vettura che era la sola riscaldata, ma alcuni passeggeri avevano preferito restare nel secondo vagone riuscendo così a salvarsi.

Mentre le operazioni di soccorso proseguivano i superstiti hanno raccontato che, subito dopo il tragico scontro, dai vagoni si erano sprigionate le prime fiamme rendendo ancor più difficile l'opera di salvataggio. Benché feriti i dodici uomini riuscivano a raggiungere gli sportelli e a mettersi in salvo.

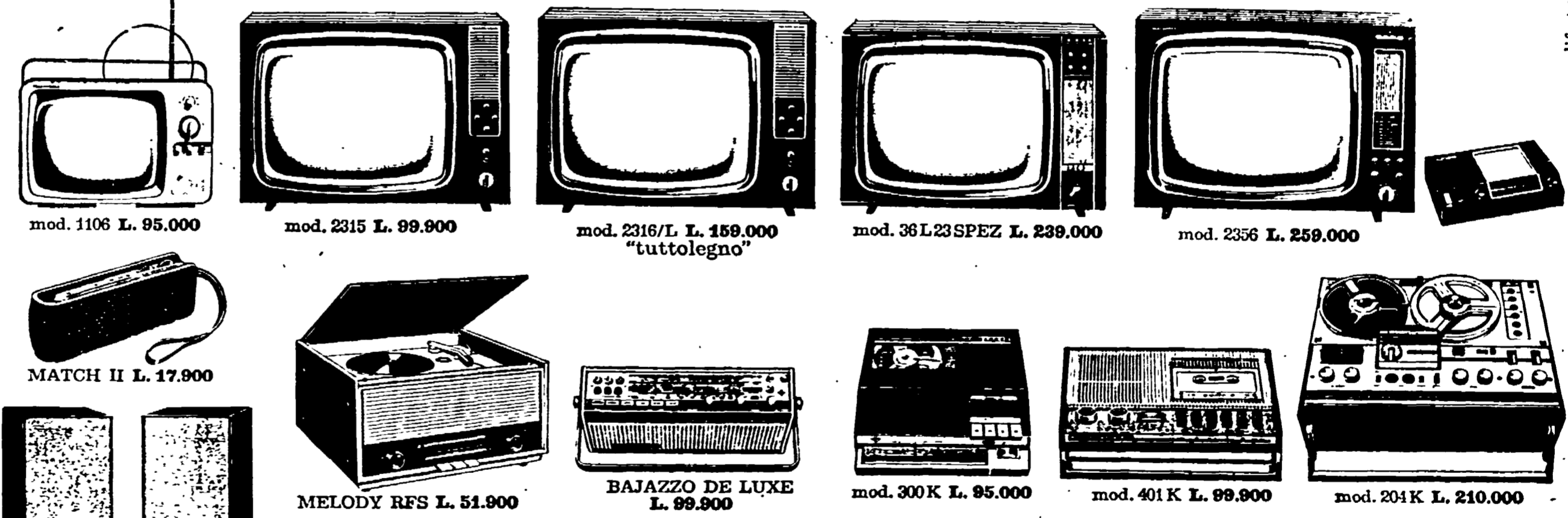
L'incidente è avvenuto lungo un binario unico e i dirigenti delle ferrovie spagnole hanno dichiarato che i segnali di funzionamento regolarmente e che, quindi, non è da escludere che il macchinista del treno merci, morto anche lui, non abbia scorto a causa della fitta nebbia il segnale rosso che doveva fermarlo per lasciar passare l'autotreno proveniente da Teruel.

Un altro incidente ferroviario è avvenuto in Portogallo a 190 chilometri da Lisbona. Un treno passeggeri si è scontrato con un carrozzone a Foresta: una persona è rimasta uccisa e 24 sono rimaste ferite.



NATALE TELEFUNKEN

Doni utili o doni divertenti? Tra i prodotti Telefunken c'è da scegliere. Scegliete anche voi: per un grande Natale, regalate o regalatevi qualcosa che resti, utile o piacevole. Un televisore, una lavabiancheria, un radiofonografo, un registratore... quello che più conta è la marca. La sicurezza e la garanzia del nome Telefunken.



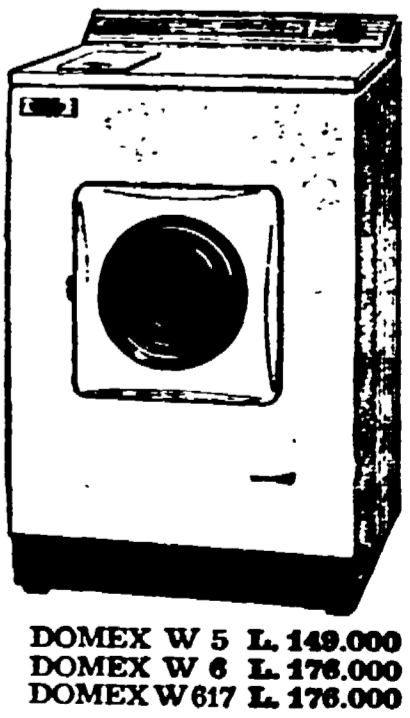
- mod. 1106 L. 95.000
- mod. 2315 L. 99.900
- mod. 2316/L L. 159.000 "tuttolegno"
- mod. 36L23SPEZ L. 239.000
- mod. 2356 L. 259.000
- MATCH II L. 17.900
- MELODY RFS L. 51.900
- BAJAZZO DE LUXE L. 99.900
- mod. 300 K L. 95.000
- mod. 401 K L. 99.900
- mod. 204 K L. 210.000

Vi abbiamo qui mostrato alcuni dei nostri prodotti: in effetti potete scegliere tra moltissimi tipi diversi. Richiedete il catalogo illustrato a Telefunken - Piazzale Bacone 3 - Milano - Tel. 278.555 (4 linee) oppure agli Agenti di zona:

- ANCONA - Via Mamiani 12/14 - tel. 31131
- BARI - Via Matteotti 20/22 - tel. 331514
- BOLOGNA - Via San Felice 96 - tel. 232219
- CAGLIARI - Via Sonnino 106 - tel. 56296
- FIRENZE - Via Venezia 22 nero - Tel. 587488
- GENOVA - Piazza Cavour 15 - tel. 207658
- NAPOLI - Via Traccia a Poggioreale 609 - tel. 591300
- PADOVA - Via A. Costa 18 - tel. 28905
- PALERMO - Via Scuti 128 - tel. 250641
- ROMA - Via Fornovo 3 - tel. 380697
- SALERNO - Via Mario Fabio 32 - 92368
- TORINO - Via Juvara 16 bis - tel. 534017
- VERONA - Viale dell'Industria 14 - tel. 31222



TELEFUNKEN



DOMEX W 5 L. 149.000
DOMEX W 6 L. 176.000
DOMEX W 617 L. 176.000